

rettamente fino a Napoli, o almeno si stabilisse un orario in coincidenza coi treni provenienti da ed a Castellammare e Torre Annunziata, in modo da perdere il minor tempo possibile. Faccio un'altra raccomandazione, che è la seguente, cioè che si stabilisca il servizio cumulativo su tale tronco ferroviario per le merci provenienti da Avellino a Castellammare e Torre Annunziata, e viceversa.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

Lazzaro. Io non ho da raccomandare all'onorevole ministro dei lavori pubblici nessuna linea ferroviaria, nessuna strada provinciale, nulla. Solamente prendo a parlare per una questione che mi pare d'interesse generale; ed è la questione degli orari. È da molto tempo che deploriamo un inconveniente molto serio. L'onorevole ministro dei lavori pubblici, diligente com'è, indovinerà facilmente l'inconveniente a cui io voglio alludere, cioè il ritardo quasi continuo che si ha nella partenza dei treni diretti da Roma a Napoli, e per conseguenza per Metaponto e la Sicilia. L'inconveniente, l'onorevole ministro lo riconoscerà, è gravissimo. I viaggiatori si presentano alla stazione di Roma all'ora indicata. Ma spesse volte (a me per esempio è capitato tre volte), spesse volte sono costretti ad aspettare alla stazione 15, e sarebbe niente, 20, 30, 40, 50 minuti, e qualche volta un'ora. E perchè? Perchè i treni dell'Alta Italia non arrivano. Non arrivando i treni dell'Alta Italia non possono partire quei treni che, per un'ironia, oggi, nelle presenti condizioni sono detti celeri, tra Roma e Napoli e, per conseguenza con coincidenza per Salerno, Metaponto, Reggio e Palermo.

Dunque, onorevole ministro, domando a lei se è possibile che mezza Italia, cominciando da Roma e terminando a Palermo, debba sottostare agli inconvenienti che si verificano all'altra metà. Ecco la domanda.

Mi si dice che i ritardi avvengono per deficienza di carrozze; altri dicono che avvengono perchè gli orari stabiliti in teoria, ed anche in una specie di pratica, quale è quella di essere iscritti sui libretti che si vendono, non possono essere eseguiti poi nelle corse che i treni sono costretti di fare. A tutto ciò il Ministero deve provvedere.

Noi tutti leggiamo un giorno una protesta molto giusta, pubblicata su diversi giornali, perchè riprodotta da uno di quei tali registri che si trovano presso le stazioni ferroviarie. Questa protesta era fatta dal direttore generale delle ferrovie e che sta al Ministero dei lavori pubblici.

Quando io lessi quella protesta, onorevole ministro dei lavori pubblici, credei che fosse uno scherzo, ma lo scherzo era una cosa seria. Il direttore generale delle ferrovie viaggiava come privato cittadino e realmente aveva protestato contro queste che egli, se non erro, chiamava scandalo.

Il pubblico, onorevole ministro dei lavori pubblici, rimase in certo modo meravigliato di questo fatto, perchè diceva: Una delle due: o il direttore generale delle ferrovie rappresenta il Ministero, o non lo rappresenta. Se lo rappresenta, come fa egli a deplorare gli inconvenienti, ai quali il ministro potrebbe mettere rimedio? O non lo rappresenta, e allora, perchè abbiamo una direzione generale delle ferrovie presso il Ministero dei lavori pubblici?

A me pare che il pubblico, guardando il fatto come apparentemente si presentava, non avesse tutti i torti, e l'onorevole Genala converrà che esso aveva in certo modo ragione.

È vero che l'onorevole direttore generale reclamava qual privato cittadino, e per mostrare che egli riconosceva per primo gli inconvenienti deplorati. Egli dunque si condusse bene ciò facendo, e mostrò che il direttore generale non dimenticava gli interessi o le giuste lamentanze dei cittadini.

Da Roma a Napoli (sono lieto di dirlo alla Camera) il servizio ferroviario è fatto benissimo. Una volta, quando si parlava del personale delle ferrovie, si diceva: Oh! le ferrovie romane! All'indice! E gli impiegati delle ferrovie romane erano ritenuti come i paria, i reitti, non dirò del Parlamento, ma di un gran numero di deputati. Parlo del Parlamento di altri tempi.

Il tempo però, come si dice, è galantuomo. Noi viaggiamo per ragioni d'ufficio da Roma a Napoli, e molti deputati delle provincie meridionali vanno da Napoli alle Calabrie, alla Sicilia. Quantunque io non sia un viaggiatore assiduo, perchè resto per lo più a Roma, posso assicurare che il servizio delle romane è fatto bene; i treni arrivano sempre in orario; il personale è cortese e tratta i viaggiatori tutti, non i deputati soli, con molta gentilezza; io sono lieto di poter rendere a questo numeroso personale, a questi pionieri della civiltà, un tributo di lode davanti al Parlamento, davanti al paese.

Ma tutto questo a che giova, onorevole ministro, quando noi siamo costretti, arrivando a Roma al mattino di buon'ora, ad aspettare per un'ora e anche più in questa stagione, ad aspettare, vi dico, che arrivi il treno della Maremmana?